

## | BUFERA EURO |

L'ESEMPIO  
ITALIANO  
E LA MIOPIA UE

DI MARCO FORTIS

**L'**Europa non sta dando di sé un bello spettacolo. Ha gestito male la crisi greca lasciandola ingigantire a dismisura. Durante la successiva crisi irlandese i suoi leader hanno inviato ai mercati segnali molto contraddittori.

Segue a pagina 24

E ciò ha favorito l'insorgere di preoccupazioni, oltre che su Grecia e Irlanda, anche sui debiti sovrani portoghesi e spagnoli sicché la confusione generale ha contribuito ad indebolire l'euro. La Commissione europea sta intanto riprogettando un nuovo Patto di stabilità che appare alquanto macchinoso ed è basato sugli stessi indici (deficit/PIL e debito pubblico/PIL) che non hanno permesso di capire che un Paese come l'Irlanda stava galoppando verso il default. Mentre sul progetto degli eurobond, recentemente lanciato da Tremonti e Juncker, subito la Germania ha sollevato obiezioni come se Berlino fosse, secondo abusato copione, la prima indiscussa della classe.

L'Europa dei primi della classe e dei "furbi" (guidati dalle lobby) rischia di non fare molta strada. Se vuole avere un futuro, l'UE non ha bisogno né di "furbi" né di primi della classe ma di unità e di progetti comuni di ampio respiro politico, proprio come quello degli eurobond.

L'Europa non ha nemmeno bisogno di primi della classe perché oggi la crisi mondiale ha reso tutti i Paesi ricchi più vulnerabili. In Europa ormai nessuno può più pretendere di insegnare agli altri perché siamo tutti perlomeno ripetenti o rimandati a settembre in 2-3 materie. Nemmeno la Germania può più essere considerata come la prima della classe. Il sistema bancario tedesco è il più esposto nei PIGS ed ha problemi sin qui sottovalutati che prima o poi emergeranno nella loro complessità. Inoltre, l'Eurostat alcuni giorni fa ha annunciato che quasi l'8% delle famiglie tedesche ha debiti bancari che eccedono il reddito mensile delle stesse: la percentuale più alta nell'UE. L'Europa non può basarsi solo su una Germania "maestra" ma necessita di ritrovare lo slancio comunitario dei suoi padri fondatori. Deve capire che le distanze tra i suoi Paesi più importanti si sono accorciate e che quindi non è più tempo di protagonisti ma di cooperazione costruttiva tra gli stessi. Può sembrare un paradosso affermarlo: ma l'Europa del 2010 deve essere fatta un po' più di Italia e un po' meno di Germania e di euro-burocrati scandinavi.

Infatti, la distanza tra l'Italia e la Germania stessa si è molto accorciata in questi anni, nonostante il perdurante caos della nostra politica. Ciò è avvenuto perché il nostro Paese, indipendentemente dal colore dei governi e dalla fragilità delle coalizioni, nell'ultimo ventennio è stato ben guidato dalle sue istituzioni cardine

(presidenza della Repubblica, ministero dell'Economia, Banca d'Italia): più di quanto gli italiani stessi forse non si rendano conto. La personificazione di questa saggezza dell'Italia sta nel presidente Ciampi che in questi giorni compie 90 anni e che ha attraversato nella sua esperienza professionale e politica le istituzioni cardine del Paese lasciandovi la propria impronta.

E' grazie alle sue istituzioni cardine che in questi anni l'Italia ha tenuto il timone fermo: il nostro debito pubblico è stato tenuto sotto controllo, mentre le famiglie non si indebitavano in modo sconsiderato come succedeva altrove. Sicché se 10 anni fa il debito pubblico in rapporto alla ricchezza finanziaria ed immobiliare delle famiglie era pari al 22% in Italia e al 19% in Germania (e al 14-17% negli Stati Uniti, in Irlanda e Spagna), nel 2012 sarà al 23% in Germania esattamente come in Italia (e al 27%, 28% e 53%, rispettivamente, in Spagna, USA e Irlanda).

Forse l'Europa dovrebbe dare un po' più ascolto alle idee delle grandi personalità politiche e tecniche italiane e farsi un po' meno influenzare dai soliti "furbi" e primi della classe.

Marco Fortis

© riproduzione riservata

